

Lo Zoo di 105, il teatro e il videoclip con Madame: il cardanese Francesco Maggioni e il sogno del doppiaggio

Pubblicato: Mercoledì 28 Luglio 2021



«È iniziato tutto quando, al liceo, la mia professoressa mi obbligò a fare il corso di teatro. A me inizialmente non interessava nulla della recitazione, ma dopo le prime lezioni me ne sono innamorato e sono entrato nella compagnia teatrale del liceo».

L'amore per il mondo del teatro e del doppiaggio di **Francesco Maggioni**, classe 1994 di **Cardano al Campo**, è iniziato tra i banchi di scuola del liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di **Gallarate**. Per realizzare il suo sogno Maggioni ha iniziato presto a mettersi alla prova sui palchi della provincia e quello di Zelig, fino ad arrivare a Bologna per studiare recitazione e doppiaggio dopo la maturità.

Il Caffè Teatro di Verghera, Zelig e la scuola a Bologna

«A 16 anni ho iniziato a lavorare come cameriere al **Caffè Teatro di Verghera**», racconta Maggioni, «guardando i comici emergenti ho deciso di provare a scrivere un monologo e di buttarmi. Da lì sono entrato nel gruppo di Riccardo Limoli». Gli anni del liceo sono caratterizzati dal gruppo di teatro, dal lavoro come cameriere e dall'avvicinamento al doppiaggio.

Con la fine delle superiori è iniziata l'avventura di Zelig: «Sul palco di Zelig portavo dei monologhi cercando di uscire dagli stereotipi della vita comune che molti comici fanno. Parlavo di cose bizzarre, creando un mondo surreale: un monologo era sulla termodinamica, un altro sulle bestemmie e un altro

ancora sul doppiaggio».

Nel frattempo ha studiato recitazione e doppiaggio all'accademia nazionale del cinema di **Bologna**, da fine 2015 a inizio 2017: «In quegli anni ho iniziato ad assistere ai turni di doppiaggio; poi è arrivato il momento dei primi lavori, frequentavo Zelig come locale ma anche il loro canale tv». Per Maggioni sono gli anni in cui si fa conoscere tra Roma e Milano come doppiatore e attore.

Il mondo del doppiaggio ormai non è costituito solo da professionisti, ma sempre più spesso da celebrities o cantanti. Come vivi questa commistione?

«Un tempo c'era più cura del talent – risponde – mi viene in mente Jack Skellington in *Nightmare before Christmas* doppiato da un fantastico **Renato Zero**, che ha fatto un lavoro sublime. Mentre ora, al tempo delle produzioni di Netflix e Amazon, è tutto più veloce, c'è meno tempo per seguire gli emergenti, la cosa si è un po' persa». Inoltre, c'è anche un discorso commerciale, continua a spiegare Maggioni: «Se si decide di ingaggiare un personaggio pubblico si ha una grande pubblicità, soprattutto sui social. Inoltre, quel talent deve essere riconosciuto e quindi in sede di registrazione non vengono corretti i difetti di pronuncia o la dizione sbagliata».

Maggioni non è, però, un “purista” del mondo del doppiaggio e non guarda con sospetto queste infiltrazioni nel suo mondo: «Il mondo del doppiaggio si mescola con quello musicale e degli influencer, ma c'è lavoro per tutti. Forse ne risentono la qualità per l'impegno messo e i tempi di lavoro».

In provincia non è molto conosciuto il mondo del doppiaggio.

«No, gli studi di registrazione sono principalmente nelle grandi città come **Milano** e **Roma**; c'è anche una piccola realtà a **Torino**. Io lavoro molto a Milano; fare questo tipo di lavoro in provincia è quasi impossibile, per chi apre uno studio di registrazione uscire dalle grandi città è controproducente. **In provincia sarebbe bello riportare in vita la comicità**».

Una scoperta degli ultimi tempi è stata, inoltre, **prestare la propria voce per alcuni videogiochi** (Spiderman e Fallout 77): «È strano, diverso dagli altri lavori ma molto bello. Ha una potenza mediatica pari al cinema, non bisogna sottovalutarla. In più, la lavorazione è proprio diversa: non c'è un'immagine da seguire, ma la forma d'onda che si deve replicare: sei più libero, non sei influenzato dall'immagine degli attori o dei cartoni animati. È *voice acting*, recitazione pura: forse è per questo che mi piace tantissimo».

Il Covid-19 e l'avventura allo Zoo di 105

Il periodo del Covid-19 ha sì costituito un momento di arresto per l'artista, ma anche un periodo di slancio creativo. «Durante il Covid-19 molti studi di registrazione sono stati chiusi. Fortunatamente mio padre è un musicista e abbiamo uno studio di registrazione privato: da casa quindi registravo audiolibri e spot pubblicitari. Sono stato fortunato, inoltre su Instagram intrattenevo gli amici con un video divertente al giorno: molti mi hanno detto che quei video erano un momento di risate della loro giornata».

A maggio 2020 sono iniziati tanti ingaggi e lavori per Maggioni, come il ruolo da protagonista nel **video di Gaia, Ernia, Madame, Rkomi e Samurai Jay per Lavazza Nuove strade**: «Ho conosciuto il regista, Davide Vicari, su un set l'anno scorso. Quello è stato un lavoro diverso da quelli fatti negli anni passati, per me è stata una ventata d'aria fresca: ho recitato “in muto”, ma grazie agli anni di teatro sono riuscito a trasmettere diverse emozioni anche senza parlare».

Per Netflix, Amazon e Mediaset ha lavorato a dei doppiaggi di serie tv e cartoni animati, come *Cobra Kai*, *Emily in Paris*, *Bleach* o *Capitan Tsubasa* (remake di *Holly e Benji*).

Lo scorso autunno è iniziata una nuova avventura per il cardanese, che ora è autore e voce dello **Zoo di 105**: «Lo Zoo è un ambiente meraviglioso, fatto da persone brillanti. La forza del programma? **È come essere al bar con gli amici, dove si può dire tutto ciò che si pensa, si è liberi**; è proprio una bella famiglia, sia per lavorarci sia come ascoltatore». Negli ultimi tempi ha lavorato alla parodia del *Ai confini della realtà*, una serie degli anni Sessanta: *Il perineo della realtà*.

Come ti vedi nei prossimi anni?

«Spero che la collaborazione con lo Zoo di 105 continui, insieme al mio lavoro nel doppiaggio. Il palco invece mi manca molto: vorrei tornare a presentare qualche evento».

Il tuo sogno?

«Vorrei tantissimo doppiare un personaggio Disney».

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com